

L'INDAGINE

Sondaggio Cgil Mancanza di competenze e nessun diritto a disconnettersi
 Le donne le più penalizzate. Ma alla fine dell'emergenza si vuole proseguire

Precipitati nello **smart working** Ma il 60% vuole lavorare a casa

» PATRIZIA DE RUBERTIS

Gli orari autogestiti, le riunioni su Zoom o la fine della filosofia del cartellino hanno cambiato le abitudini di 8 milioni di lavoratori che negli ultimi mesi si sono ritrovati catapultati in una versione zero dello **smart working** senza alcuna riflessione sull'organizzazione del lavoro e senza un'adeguata preparazione. Ma anche se i limiti di questa modalità sono evidenti (e difficili da risolvere nell'immediato), il 60% di chi ha lavorato da casa vorrebbe proseguire così anche dopo la fine dell'emergenza. A dichiararsi favorevoli e più stimolati soprattutto gli uomini, molto meno le donne che considerano lo **smart working** più pesante e stressante dovendolo coniugare con le attività legate alla gestione della casa e dei figli.

ALMENO così emerge dall'indagine presentata dalla Cgil e dalla Fondazione Di Vittorio sui risultati di un questionario compilato da oltre 6 mila lavo-

ratori, perlopiù dipendenti a tempo indeterminato di cui il 66% nel settore privato. Più che di **smart working** (prima dell'emergenza coinvolgeva mezzo milione di persone), il rapporto però pone l'accento sull'**home working** imposto ai lavoratori che "si sono visti trasferire a casa l'attività svolta fino a qualche giorno prima in ufficio". Quello sperimentato durante l'emergenza non è un vero **smart working**. Tanto che il 45% degli intervistati ha dichiarato che il lavoro non è cambiato (o parzialmente per il 32%) e solo totalmente per il 23%. Inoltre, nel 37% dei casi è stato attivato in modo concordato con il datore di lavoro, nel 36% imposto e nel 27% negoziato attraverso un intervento del sindacato. Dati che vanno letti partendo dal mondo di relazioni sociali che ci sono dietro. A essere più che evidenti sono le disparità di genere: è per le donne che lo **smart working** risulta più pesante, complicato (+8% rispetto agli uomini), alienante e stressante (+9%). Mentre per gli uomini è più stimolante e soddisfa-

cente ed è maggiormente assimilabile al lavoro tradizionale. "Le lavoratrici sono più penalizzate e discriminate, sia sul fronte relazionale che su quello prettamente professionale. Servono regole per renderlo un lavoro effettivamente **smart** e non una trasposizione di un lavoro fordista dentro le mura di casa", ha commentato la responsabile Politiche di genere della Cgil, Susanna Camusso.

Anche se 6 lavoratori su 10 vorrebbero restare in **smart working**, la quasi totalità di chi ha risposto al sondaggio ritiene che per lavorare da casa occorran competenze specifiche (come l'uso di strumenti e tecnologie informatiche) che tuttavia mancano a un terzo dei lavoratori che non sono in grado di usare piattaforme/software per il lavoro a distanza, organizzare il proprio lavoro o relazionarsi con i capi. Meccanismi che hanno generato stress, ansia, tristezza e solitudine anche a causa della mancanza di spazi adeguati in casa per lavorare (50%) che per il 19% dei lavoratori si è tra-

sformato in "nomadismo casalingo".

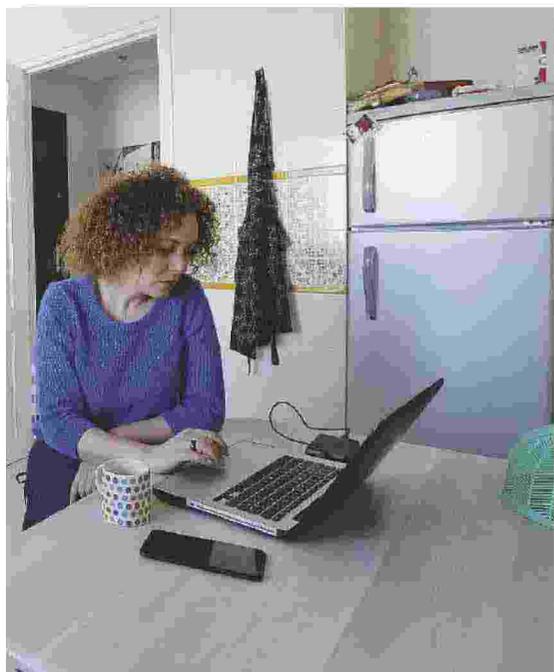
ALTRO PUNTO dolente nel lavorare da casa è la poca o nulla attenzione al diritto alla disconnessione lamentata da un lavoratore su due e che per il segretario della Cgil Maurizio Landini deve diventare la risposta da cui partire per regolamentare lo **smart working**. "Dopo questa esperienza dobbiamo fare in modo che nei nuovi contratti collettivi e aziendali ci siano elementi che permettano di affrontare i bisogni di chi lavora da casa e, quindi, discutere di temi come il diritto alla disconnessione e alla formazione. L'esperienza positiva e soddisfacente per le lavoratrici e i lavoratori va organizzato e contrattato con le organizzazioni sindacali". In modo che, terminata questa fase emergenziale, si possa scegliere se continuare a lavorare da casa. Modalità che non deve rappresentare solo un modo per continuare ad avere uno stipendio, come accadrà ai dipendenti della Pa che potranno resteranno in **smart working** fino a fine anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coinvolti in 8 milioni

Per le lavoratrici è più pesante, stressante, alienante e complicato rispetto agli uomini





IN SMART WORKING DOPO L'EMERGENZA



Prima dell'emergenza

500.000

Durante il lockdown

8.000.000

Desiderio di continuare lo **smart working** anche dopo l'emergenza

60%

22%

18%

Sì

No

Non so

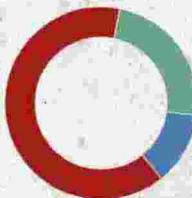
+5% uomini

+5% donne

Livello di soddisfazione per lo **smart working**

Percezione della modalità di lavoro

ALTO
64%
+7% uomini



MEDIO

24%
+4% donne

BASSO

12%
+3% donne

Per niente o poco

Abbastanza o molto

Pesante	66%	34%
Complicata	69%	31%
Soddisfacente	28%	72%
Alienante	64%	36%
Stressante	65%	35%

Ipse dixit



SUSANNA CAMUSSO

*Servono delle regole per renderlo realmente **'smart'***

Non una trasposizione di un lavoro fordista dentro le mura domestiche

